

(Luogo e data)

Sua Santità Papa Francesco,

La comunità Saharawi in Italia scrive al Santo Padre per dare voce a chi da troppo tempo tempo si vede privato dei suoi diritti: il popolo Saharawi.

Unitariamente ci rivolgiamo a Lei, in quanto Padre della Chiesa Cattolica e rappresentante dei valori di Pace e Fratellanza che devono esistere tra i popoli e ed albergare nel cuore di ogni persona, certi che Lei possa accogliere le nostre parole e la nostra storia.

Con grande dolore desideriamo testimoniare a Sua Santità ciò che sta accadendo nel Sahara Occidentale dal 1975, anno in cui la Spagna ha abbandonato la sua ultima colonia africana. In questo anno il popolo Saharawi, colto alla sprovvista, è stato invaso dal Regno del Marocco e dalla Mauritania; questi Stati hanno avanzato le loro pretese territoriali ed economiche nei confronti del Sahara Occidentale, andando contro al diritto, riconosciuto dall'ONU, all'autodeterminazione della popolazione Saharawi. Tutto ciò perché il mare del Sahara Occidentale è un mare ricco di pesci e i territori sono pieni di risorse minerarie come i fosfati. Gli interessi economici sul Sahara Occidentale sono elevati ed intrecciati con quelli di alcuni Stati Europei.

La Mauritania tuttavia, in breve tempo, ha lasciato ogni pretesa, permettendo al Regno del Marocco di occupare tutto il territorio. La guerra è proseguita fino alla tregua del 1991.

In questo anno, con la collaborazione dell'Onu, sono stati firmati gli accordi di Pace tra il Regno del Marocco e il Fronte Polisario, che è il movimento di liberazione del popolo Saharawi. A questo proposito, l'organizzazione delle Nazioni Unite, ha istituito una missione che prende il nome di MINURSO, incaricata di realizzare il referendum per l'autodeterminazione che a tutt'oggi non si è ancora realizzato nonostante gli impegni che la comunità internazionale aveva assunto nei confronti dei Saharawi.

Nel 1975 Parte della popolazione è fuggita nel sud-ovest dell'Algeria dando vita ad un grande esodo. I campi dei rifugiati Saharawi sono attualmente strutturati e abitati dai profughi Saharawi, ormai da 45 anni.

Qui è stata costituita una Repubblica in esilio, la Rasd, che ha una sua costituzione e un'organizzazione democratica, e che è riconosciuta da 30 Paesi nel mondo.

Le condizioni di vita sono precarie e durissime: il deserto del Sahara è torrido e sterile. Gli abitanti hanno costruito tende o casette di fango per ripararsi. L'acqua potabile scarseggia ed il cibo dipende in grande parte dagli aiuti umanitari internazionali o algerini.

Il popolo Saharawi, con grande dignità sopravvive e si adopera per garantire le scuole e gli ospedali, per cercare di dare l'istruzione di base e le cure primarie; questo avviene in collaborazione con le istituzioni internazionali come l'UNHCR, la Croce Rossa e le Ong, e con numerose associazioni di volontariato internazionale, piccole e grandi.

Nel frattempo il Regno del Marocco ha costruito un muro lungo 2700 km, minato e controllato militarmente dall'esercito marocchino, per dividere la popolazione che vive nel Sahara Occidentale occupato, dalle famiglie fuggite nei campi profughi. Il muro è stato ribattezzato più propriamente "Muro della Vergogna".

I Saharawi che vivono nella parte occupata dal Marocco del Sahara Occidentale sono privati delle libertà fondamentali, cui ogni persona ha diritto e sono, inoltre, vittime di ingiustizie giuridiche e di emarginazione, discriminati nel lavoro e negli ospedali. L'occupazione marocchina è fatta di repressioni militari ed abusi, documentati anche da associazioni umanitarie come "Amnesty International".

Nel 1991 il Fronte Polisario ha accettato di firmare il “cessate il fuoco” con la promessa da parte del Regno del Marocco di istituire un referendum che facesse decidere al popolo Saharawi se far parte del Marocco o no, secondo il diritto internazionale all’autodeterminazione di un popolo.

Questo referendum non è mai stato istituito, sempre rimandato da parte del Marocco.

Dopo questa breve sintesi storica veniamo a illustrare i fatti recenti, che hanno oltremodo aumentato l’esigenza di porre la vicenda all’attenzione di Sua Santità.

La zona di confine tra il Sahara Occidentale e la Mauritania si chiama “EL Guerguerat” ed è una zona sotto il controllo del Fronte Polisario (fa parte della cosiddetta zona liberata) che vede ogni giorno il passaggio di numerosi mezzi tra i paesi dell’Africa. Il 21 ottobre 2020, un gruppo di civili Saharawi, per protesta nei confronti dell’occupazione illegale di questo territorio, ha dato vita a una pacifica manifestazione in questa zona: il Marocco, per disperdere questa iniziativa, il 13 Novembre 2020 ha aperto il fuoco sui manifestanti violando così il cessate il fuoco istituito nel 1991 con il Fronte Polisario.

Il Fronte Polisario ha risposto all’attacco in difesa della popolazione Saharawi, colpendo le postazioni militari marocchine disseminate lungo il “Muro della Vergogna”. La lotta saharawi è stata sempre una lotta pacifica, fatta di diplomazia, relazioni internazionali intrattenute con la politica e le associazioni umanitarie.

In territorio marocchino sono detenuti 50 prigionieri politici saharawi ovvero 50 difensori dei diritti umani violati, 9 dei quali sono stati condannati all’ergastolo dopo aver subito processi fittizi.

Il popolo Saharawi perora, da sempre e con determinazione, il valore inestimabile della Pace, questo è da sempre un obiettivo prioritario. I Saharawi sono un popolo che anela a vivere in un clima di fratellanza, pace e bellezza, così come ogni popolo e persona. È necessario, però, che vengano finalmente riconosciuti ai Saharawi i propri diritti ed il proprio territorio, depauperato dall’occupazione illegale.

Ci rivolgiamo a Lei, Sua Santità, chiedendo la Sua intercessione e il Suo appoggio nel dar voce alla nostra causa.

Le porgiamo i nostri più sentiti saluti con infinito rispetto e fratellanza.